

Beni culturali: Bonisoli e Raggi inaugurano il percorso dal Foro Romano ai Fori Imperiali

Dal 29 giugno con un unico ticket
apre per la prima volta al pubblico un itinerario inedito

Roma, 13 giugno 2019

D'ora in poi basterà un solo ticket per visitare il Foro Romano e i Fori Imperiali. Lo prevede il protocollo d'intesa illustrato dal ministro per i Beni Culturali Alberto Bonisoli e dalla sindaca di Roma Virginia Raggi questa mattina in conferenza stampa a Roma.

L'intesa, siglata dal Parco archeologico del Colosseo e dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali, inaugura una nuova stagione di fruizione dei beni culturali nella Capitale. Per la prima volta, da sabato 29 giugno, cittadini e turisti potranno scoprire un percorso inedito mai realizzato finora, frutto del lavoro avviato nei mesi scorsi dal Mibac, da Roma Capitale, dal Parco archeologico del Colosseo e dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali. Il protocollo infatti dà il via a una fase sperimentale (fino al 31 dicembre 2019) di fruizione integrata dell'area del Foro Romano - Palatino insieme ai Fori Imperiali, che dovrebbe andare a regime dal 2020, consentendo per la prima volta l'apertura al pubblico dell'area del Foro Romano-Palatino insieme ai Fori Imperiali.

Con un unico ticket da 16 euro, valido per l'intera giornata, i visitatori potranno accedere al nuovo percorso che consentirà loro di attraversare 3 mila anni di storia.

Il passaggio dei visitatori tra le due aree, della durata di circa due ore, avverrà nell'area compresa tra Curia Iulia, Foro di Cesare, Foro di Nerva e Foro di Traiano, mentre il biglietto potrà essere acquistato sia nelle biglietterie del Foro Romano e del Palatino sia in quelle della Colonna Traiana. Per i giovani dai 18 ai 25 anni, il costo del biglietto è 2 euro e rientra nel 'pacchetto' di agevolazioni introdotte dal Ministero guidato da Alberto Bonisoli per incentivare i ragazzi e le ragazze a visitare i musei e i siti archeologici statali.

“Unificando i Fori siamo riusciti a realizzare un percorso inedito che inaugura un nuovo modo di fruire e percepire il nostro patrimonio storico, artistico, archeologico e culturale migliorandone l'offerta - ha detto il ministro per i Beni e le Attività Culturali Alberto Bonisoli -. Ci siamo riusciti grazie al lavoro avviato in questi mesi con ciascuna delle Istituzioni coinvolte”.

La sindaca di Roma Virginia Raggi ha aggiunto: “Oggi si scrive un pezzo di storia: i Fori sono finalmente uniti. Diamo la possibilità a cittadini e turisti di tutto il mondo di vivere un'esperienza unica visitando nello stesso tempo il Palatino, il Foro Romano, il Foro di Cesare e il Foro di Traiano. Nella Città Eterna si può vivere un'esperienza culturale che racchiude 3 mila anni di storia”. “Quello che l'Amministrazione di Roma Capitale di concerto con il Ministero dei Beni Culturali - ha continuato - è riuscita a realizzare è un grande successo. Tenere separate aree archeologiche e luoghi culturali per diverse competenze istituzionali non funziona né per amministrare gli spazi né per la fruizione di cittadini e turisti”.

“Dal 29 giugno romani e turisti potranno finalmente visitare i Fori nella loro interezza perché il buonsenso - ha sottolineato il vicesindaco con delega alla Crescita culturale Luca Bergamo - e la collaborazione istituzionale hanno finalmente consentito di lavorare per l'interesse generale, superando un'antica divisione che vedeva da un lato l'area amministrata da Roma Capitale e dall'altra parte quella amministrata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali”. “È un bellissimo passo in avanti - ha concluso - che mette a disposizione di chiunque una nuova prospettiva sull'area archeologica tra le più importanti del mondo”.

Russo: Palatino-Foro Romano-Fori ricomponne frattura cuore spezzato Roma

“Grazie all’impulso del Ministro Alberto Bonisoli e alla collaborazione instaurata con Roma Capitale oggi si mette un punto fermo su una frattura storicizzata. Il cuore spezzato di Roma si ricomponne e la Storia prorompe in tutta la sua potenza: il Foro Romano, culla della civiltà occidentale e i Fori imperiali simbolo del potere degli imperatori tornano a costituire un’unità topografica, e recuperano il ruolo di ‘piazze’ vissute e non solo musealizzate”. Lo ha dichiarato la direttrice del Parco archeologico del Colosseo Alfonsina Russo, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell’itinerario dal Foro Romano ai Fori Imperiali.

“Tremila anni di storia sono oggi finalmente fruibili in un unico percorso di visita. L’evento - ha aggiunto - oltre che epocale per la sua portata storica, costituisce un punto di riferimento di best practice nella capacità dimostrata da Stato e Comune di lavorare in sinergia e fare rete per un obiettivo condiviso”.

“Si tratta di una collaborazione estremamente importante e positiva - ha concluso - che a breve si concretizzerà in un progetto condiviso di valorizzazione della Piazza del Colosseo, finalmente fruibile in primo luogo dai cittadini di Roma”.

Marini Clarelli: percorso Fori aumenta qualità area archeologica a Roma

“Il percorso unificato dei Fori migliora la qualità della visita all’area archeologica centrale di Roma accrescendone non solo l’estensione e la durata ma anche la percezione dell’evoluzione storica e la varietà dei punti di vista su questo contesto monumentale impareggiabile. Gli sforzi condivisi con il Parco archeologico del Colosseo ci consentono di raggiungere un traguardo da tempo auspicato, superando gli ostacoli costituiti dalle divisioni di competenze”. Lo ha detto la Sovrintendente Capitolina ai Beni Culturali Maria Vittoria Marini Clarelli, durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo percorso dal Foro Romano ai Fori Imperiali, che si è svolta questa mattina alla Curia Iulia a Roma.

“Si rafforza così - ha continuato Marini Clarelli - la percezione dell’identità culturale di Roma che trae vantaggio dalla sua complessità e stratificazione storica quando si offrono al visitatore gli strumenti necessari per apprezzarla. Come già la Roma Pass, la carta che collega già da tempo i musei e siti di Roma a prescindere dalla loro proprietà, l’unificazione dei Fori dimostra la capacità di dialogo delle istituzioni in vista di un importante interesse comune”.

Scheda info

ALLA SCOPERTA DEI FORI 3000 anni di Storia in 2 ore

Aree interessate	Foro Romano – Palatino - Fori Imperiali
Istituti promotori	Parco archeologico del Colosseo Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
Costo del biglietto	16 € intero 2 € ridotto riduzioni e gratuità secondo normativa MiBAC. I possessori della MIC Card avranno diritto all'ingresso gratuito per la sola area dei Fori Imperiali
Validità	1 giorno per 1 solo ingresso
Orari	08.30 - 19.15 <i>fino al 31 agosto</i> 08.30 - 19.00 <i>dal 1 settembre al 30 settembre</i> 08.30 - 18.30 <i>dal 1 ottobre al 26 ottobre</i> 08.30 - 16.30 <i>dal 27 ottobre al 31 dicembre 2019</i> <i>Ultimo ingresso un'ora prima</i>
Ingressi all'area interessata	di competenza del Parco: largo Corrado Ricci – via Sacra in prossimità dell'arco di Tito – via di San Gregorio – via del Tulliano di fronte al carcere Mamertino; di competenza della Sovrintendenza Capitolina: Piazza Santa Maria di Loreto presso la Colonna Traiana. Il passaggio dei visitatori tra le due aree avviene nell'area compresa tra Curia Iulia, Foro di Nerva e Foro di Cesare, con l'accesso indifferentemente dalle biglietterie indicate
Avvio della bigliettazione congiunta	29 giugno 2019
Giornate gratuite MIBAC	la gratuità viene estesa ai Fori Imperiali secondo il calendario stabilito dal Parco archeologico del Colosseo, a cominciare da sabato 29 giugno. Le giornate calendarizzate per il 2019: lunedì 23 settembre/venerdì 4 ottobre/domenica 6 ottobre/domenica 3 novembre/lunedì 4 novembre/giovedì 21 novembre/domenica 1 dicembre/mercoledì 18 dicembre
Per info	www.parcocolosseo.it / www.sovrintendenzaroma.it

Foro Romano

Anticamente il Foro era un'area paludosa. Solo dalla fine del VII secolo a.C., dopo la bonifica della valle, iniziò a prendere forma il Foro Romano destinato a rimanere il centro della vita pubblica per oltre un millennio.

Nel corso dell'ultimo quarto del VII secolo a.C. viene costruito il Comizio - luogo "inaugurato" e sede privilegiata delle assemblee del popolo - e viene realizzata la prima pavimentazione in terra battuta del Foro. Al Comizio si accompagna la Curia Ostilia - poi sede delle assemblee dei senatori.

Già nel VI secolo a.C. nel recinto del Comizio viene collocato il cippo del Lapis Niger e al tempo dei Tarquini, ultimi re di Roma, viene irreggimentato il corso di un paleo affluente del Tevere (forse lo *Spinon*) in un canale che poi diverrà noto con il nome di Cloaca Massima, la più antica condotta fognaria di Roma.

Nel V sec. a.C. ovvero nei primi anni della Repubblica è avviata la costruzione di grandi templi nel Foro Romano, tra cui quello di Saturno e quello dei Castori.

Nel III-II sec. a.C. l'introduzione di una nuova tipologia architettonica, la Basilica, ispirata ai modelli orientali, modifica in maniera sostanziale l'assetto della piazza forense. La basilica Porcia del 184 a.C., la Fulvia e Emilia del 179 a.C., lungo il lato settentrionale, la Semproniana costruita nel 169 a.C. sul lato meridionale, la Opimia del 121 a.C. presso il tempio di Concordia, definiscono architettonicamente lo spazio del Foro.

Alla fine dell'età repubblicana, l'antico Foro Romano era divenuto insufficiente a svolgere la funzione di centro amministrativo e di rappresentanza della città.

Le varie dinastie di imperatori vi aggiunsero solo monumenti di prestigio: il Tempio di Vespasiano e Tito e quello di Antonino Pio e Faustina dedicati alla memoria degli imperatori divinizzati, e il monumentale Arco di Settimio Severo, costruito all'estremità occidentale della piazza nel 203 d.C. per celebrare le vittorie dell'imperatore sui Parti.

L'ultimo grande intervento fu realizzato dall'imperatore Massenzio nei primi anni del IV secolo d.C. quando venne eretto il Tempio dedicato alla memoria del figlio Romolo e l'imponente Basilica sulla Velia. L'ultimo monumento realizzato nel Foro fu la Colonna eretta nel 608 d.C. in onore dell'imperatore bizantino Foca.

Dopo tale data parte dell'area subì un forte interrimento, tanto da divenire luogo di pascolo e prendere il nome di Campo Vaccino, ma alcuni monumenti continuarono a vivere grazie alla trasformazione in chiese. La *Curia Iulia* divenne la chiesa di Sant'Adriano; parte del tempio di Antonino e Faustina fu trasformato nella chiesa di San Lorenzo in Miranda, mentre il tempio di Romolo divenne la chiesa dei santi Cosma e Damiano. In una delle celle del Tempio di Venere e Roma venne eretta nel IX secolo la chiesa di Santa Maria Nova. Nel Cinquecento sul Carcere Mamertino, nome medievale del *Tullianum*, un'antica prigione voluta da Anco Marcio (640-616 a.C.) dove vennero tenuti prigionieri Catilina, Vercingetorige e, secondo una tradizione medievale non provata, anche San Pietro, fu costruita la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami. Infine, nel Seicento, sulle rovine del *Secretarium Senatus* venne ricostruita la chiesa dei Santi Luca e Martina.

Bisognerà aspettare l'Unità d'Italia per assistere ai primi lavori sistematici di scavo nell'area, e soprattutto gli inizi del '900 grazie all'operato di Giacomo Boni.

Palatino

Sul colle Palatino sono conservati i resti degli insediamenti dell'età del Ferro riferibili al più antico nucleo della città di Roma. Il colle fu sede di importanti culti cittadini, tra cui quello della *Magna Mater* (Cibele) e, fra il II e il I secolo a.C., divenne il quartiere residenziale dell'aristocrazia romana, con eleganti dimore caratterizzate da eccezionali decorazioni pittoriche e pavimentali, come quelle conservate nella Casa dei Grifi. Augusto scelse simbolicamente il colle come luogo della propria abitazione, che era costituita da diversi edifici, tra cui anche la Casa di Livia. Successivamente il colle divenne sede dei palazzi imperiali: la *Domus Tiberiana*, la *Domus Transitoria* e poi la *Domus Aurea*, e infine la *Domus Flavia*, articolata in un settore pubblico e in uno privato, noto come *Domus Augustana*. Dalle planimetrie complesse, e in parte sovrapposte, si può comprendere come le diverse residenze fossero collegate tra loro anche tramite corridoi sotterranei spesso anch'essi riccamente decorati, di cui il Criptoportico Neroniano rimane uno degli esempi meglio conservati. La presenza dei palazzi imperiali sul colle diede vita a un processo di identificazione tanto che il toponimo *Palatium* è divenuto nelle lingue moderne sinonimo di edificio residenziale.

Nel Rinascimento, il Palatino divenne proprietà di famiglie aristocratiche che vi impiantarono ville, vigne e giardini: ancora oggi si conserva parte dei suggestivi Horti Farnesiani, sulla parte alta del colle, e della Loggia Stati-Mattei con le sue decorazioni pittoriche. Alcuni tra i più significativi manufatti rinvenuti negli scavi, che interessarono il sito a partire dal XVI secolo, sono ora esposti nel Museo Palatino.

Foro di Cesare

Il Foro di Cesare fu realizzato tra il 54 e il 46 a.C. Inaugurato in quest'ultimo anno, il monumento fu costruito per soddisfare le aumentate necessità del Foro Romano in termini di spazio.

La necessità di rinnovare le strutture amministrative e giudiziarie più antiche e di adeguarle alla nuova dimensione della città fu il pretesto che Giulio Cesare utilizzò per portare a termine una brillante iniziativa di auto-rappresentazione, realizzando uno dei maggiori complessi architettonici dell'epoca e legandolo indissolubilmente al suo nome e a quello della sua famiglia.

Al centro del lato corto settentrionale della piazza, cinta da portici, infatti, era inserito il tempio di Venere Genitrice, mitica capostipite della famiglia di Giulio Cesare, la *gens Julia*, con il quale il dittatore intese ribadire la sua predestinazione alla presa del potere su Roma e il suo nascente impero.

Caratterizzato da una totale assialità, da un'immensa piazza circondata da colonne e dall'incombente presenza del Tempio, esso costituì un nuovo e originale modello architettonico, dalle funzioni civili e allo stesso tempo religiose e di celebrazione del personaggio che lo aveva fatto realizzare: nasce il primo dei Fori Imperiali.

Grazie alla testimonianza dello scrittore latino Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) sappiamo che nel Foro era esposta una straordinaria raccolta di opere d'arte, composta prevalentemente da dipinti dei migliori pittori greci, da numerose sculture, da ricche collezioni di gemme e da altri oggetti particolari, come una corazza di metallo prezioso ornata di perle provenienti dalle coste della Britannia. Anche in questo il Foro di Cesare funzionò da modello per i Fori successivi, che accoglieranno collezioni d'arte fruibili liberamente dal pubblico come in un museo moderno.

Foro di Nerva

La costruzione del Foro di Nerva fu iniziata da Domiziano intorno all'80-85 d.C. e terminata solo dal suo successore, Nerva, nel 97 d.C.

Più che di un vero e proprio foro si trattava di una "monumentalizzazione" della strada che correva tra i Fori di Cesare, di Augusto e il Tempio della Pace e che riuniva la Suburra con il Foro Romano: l'*Argiletum*.

La storia di questo monumento è particolarmente travagliata poiché esso fu ampliato rispetto alla sua forma originale e il tempio di Minerva, che all'inizio si trovava a ridosso del Foro Romano, fu ricostruito in forme maestose e rimase in piedi, quasi intatto, sino all'inizio del XVII secolo quando papa Clemente VIII (1592-1605) lo demolì completamente per ricavarne pregiato materiale da costruzione.

Foro di Traiano

Il Foro di Traiano fu inaugurato dall'omonimo imperatore nel 112 d.C. ed era considerato, nell'antichità, come una delle meraviglie di Roma.

Esso fu costruito grazie ai ricavi della vendita del bottino delle guerre daciche (101-102 e 105-106 d.C.) grazie alle quali Traiano annesse la nuova provincia di Dacia all'impero entrando in possesso delle ricche miniere d'oro di quel paese.

È molto probabile che sia stato Domiziano ad avviare lo sbancamento delle pendici del Quirinale che chiudevano la Valle dei Fori a nord, allo scopo di ricavare spazio per nuovi edifici, forse proprio un nuovo foro. L'impresa fu infatti iniziata e portata a termine in un arco di tempo imprecisato, compreso comunque tra il 95 e il 105 d.C., quindi tra gli ultimi anni del principato di Domiziano e i primi di quello di Traiano (98-117 d.C.). È stato calcolato che fu rimosso materiale tufaceo per circa 300.000 metri cubi, ottenendo così una superficie edificabile di circa 4,2 ettari. In quest'area fu realizzato il quinto e ultimo dei Fori Imperiali, il più grandioso: il Foro di Traiano.

Creatore di questo straordinario complesso monumentale fu Apollodoro di Damasco, il celebre architetto che aveva accompagnato Traiano nella guerra contro i Daci, durante la quale progettò il ponte fortificato sul Danubio presso Drobeta, raffigurato poi sulla Colonna Traiana. Al suo nome sono legati altri complessi architettonici voluti dall'imperatore, come le Terme di Traiano sul Colle Oppio a Roma e il Porto di Traiano alla foce del Tevere.

Nel Foro, che copriva una superficie di quasi due ettari e che ospitava un gran numero di tribunali, si trovavano: una smisurata basilica (Ulpia), una statua in bronzo di Traiano a cavallo delle dimensioni di quella eretta in onore di Vittorio Emanuele II al centro del Vittoriano, la Colonna di Traiano, oltre a portici, statue e decorazioni di ogni tipo.

Timeline Foro Romano Palatino – Fori Imperiali

XIII-XI secolo a.C.

prime tracce di presenza umana nell'area in cui sorgerà il Foro di Cesare.

XI-X secolo a.C.

l'area del futuro Foro di Cesare è destinata a sepolcreto.

X-VIII sec. a.C.

una necropoli si installa anche nel Foro Romano (nella zona del tempio di Antonino e Faustina).

VIII sec. a.C.

un villaggio di capanne, considerato il primo nucleo abitativo della Roma antica, si installa sul Palatino.

Ultimo quarto del VII secolo a.C.

costruzione del Comizio - luogo "inaugurato" e sede privilegiata delle assemblee del popolo - e realizzazione della prima pavimentazione in terra battuta del Foro. Al Comizio si accompagna la Curia Ostilia - poi sede delle assemblee dei senatori.

VI secolo a.C.

nel recinto del Comizio viene collocato il cippo del Lapis Niger. Al tempo dei Tarquini, ultimi re di Roma, viene irreggimentato il corso di un paleo affluente del Tevere (forse lo *Spinon*) in un canale che poi diverrà noto con il nome di Cloaca Massima, la più antica condotta fognaria di Roma. All'opera idraulica, realizzata per bonificare definitivamente la valle fra Palatino e Campidoglio, si accompagna la creazione di una pavimentazione del Foro in ciottoli.

Età arcaica e repubblicana (VI-I secolo a.C.)

nell'area dove sorgerà il Foro di Nerva si sviluppa un quartiere abitativo che prende il nome dalla strada principale di comunicazione tra la Suburra (attuale Rione Monti) e il Foro Romano: l'Argileto.

V sec. a.C.

nei primi anni della Repubblica è avviata la costruzione di grandi templi nel Foro Romano, tra cui quello di Saturno e quello dei Castori.

III-II sec. a.C.

l'introduzione di una nuova tipologia architettonica, la Basilica, ispirata ai modelli orientali, modifica in maniera sostanziale l'assetto della piazza forense. La basilica Porcia del 184 a.C., la Fulvia e Emilia del 179 a.C., lungo il lato settentrionale, la Sempronina costruita nel 169 a.C. sul lato meridionale, la Opimia del 121 a.C. presso il tempio di Concordia, definiscono architettonicamente lo spazio del Foro.

II secolo a.C.-I secolo d.C.

presenza nell'area dei Fori Imperiali di edifici adibiti a magazzini (*horrea*) e di una strada nell'area che sarà poi occupata dalla Colonna di Traiano.

54 a.C.

Caio Giulio Cesare avvia la costruzione del Foro, che sarà inaugurato - non ancora terminato - il 26 settembre 46 a.C.

44 a.C.

ha inizio la costruzione della nuova Curia Iulia, in sostituzione della Curia Ostilia distrutta da un incendio nel 52 a.C.

40 a.C. circa

Ottaviano (futuro Augusto), figlio adottivo ed erede di Cesare, acquista ed inizia a trasformare una serie di abitazioni sul Palatino per trasferire la sua abitazione presso le capanne di Romolo, dove aveva avuto origine la città. Questa abitazione, che negli anni successivi sarà connessa al tempio di Apollo Aziaco, costituirà la prima residenza imperiale sul Palatino.

29 a.C.

Ottaviano dal 27 a.C. porta a termine la costruzione del Foro di Cesare.

2 a.C.

l'imperatore Augusto inaugura un nuovo Foro, che prenderà il suo nome; nel Foro sorge il tempio di Marte Ultore.

64 d.C.

un devastante incendio distrugge gran parte del Palatino e con esso la Domus Transitoria,

ricchissima reggia voluta dall'imperatore Nerone, che immediatamente si dedica alla costruzione di un altro palazzo, ancora più sfarzoso, tra Palatino, Oppio e Celio: la Domus Aurea.

74 d.C.

Vespasiano inizia la costruzione del Tempio o Foro della Pace. Il tempio venne inaugurato l'anno successivo e dedicato alla Pax, per celebrare la fine della Guerra giudaica.

81 d.C.

l'imperatore Domiziano inizia la costruzione di un nuovo palazzo sul Palatino, la Domus Flavia, che in parte ingloba, in parte distrugge le costruzioni precedenti. Il palazzo, progettato dall'architetto Rabirio, sarà inaugurato nel 92 d.C.

81-96 d.C.

l'imperatore Domiziano costruisce un Foro di raccordo tra il Foro Romano, il Tempio della Pace e i Fori di Cesare e di Augusto. Il nuovo Foro prende il nome di "Transitorio", ossia "di passaggio", e viene a sostituire il primo tratto dell'antico percorso viario dell'Argiletto.

97 d.C.

l'imperatore Nerva (96-98 d.C.), successore di Domiziano, inaugura il Foro che da lui prenderà nome.

105-112 d.C.

costruzione del Foro di Traiano da parte dell'omonimo imperatore Marco Ulpio Traiano (98-117 d.C.), su progetto dell'architetto Apollodoro di Damasco.

113 d.C.

l'imperatore Traiano ricostruisce il Tempio di Venere Genitrice, fulcro del foro cesariano, ed espande il Foro verso nord. Viene costruita la Basilica Argentaria, dove operavano i cambiavalute. Sulle pareti dell'edificio si trovano molti graffiti lasciati in epoca tardoantica da avventori del Foro.

113 d.C.

realizzazione della Colonna di Traiano come futuro sepolcro dell'imperatore.

V-VI secolo

il Foro di Cesare smette di funzionare. Le sue strutture sono in parte demolite per il recupero di materiale da costruzione.

XI-XV secolo

il sistema di drenaggio delle acque non è più efficiente. Si formano i *Pantani* e contestualmente l'area del Foro di Cesare viene abbandonata.

1550

il cardinale Alessandro Farnese acquista terreni sul Palatino, creando il primo nucleo degli Horti Farnesiani.

1582-1584

i Pantani sono bonificati. I Della Valle, proprietari dell'area corrispondente al Foro di Cesare, ne avviano l'urbanizzazione: nasce il primo nucleo di quello che sarà chiamato *Quartiere Alessandrino*.

Fine XVI

l'area dell'antico Foro di Nerva viene coinvolta nelle sistemazioni urbanistiche che portano alla nascita del nuovo Quartiere Alessandrino.

Fine XVI-inizi XVII secolo

il quartiere medievale sorto nell'area del Foro di Traiano risente delle trasformazioni urbanistiche della zona che portarono alla nascita del Quartiere Alessandrino, che prende il nome dal cardinale Michele Bonelli, Gran Priore di Roma per l'Ordine di Malta. L'Ordine era proprietario dei terreni nel Foro di Augusto che furono urbanizzati per iniziativa del cardinale a partire dal 1584.

1812-1813

per isolare la Colonna di Traiano, l'amministrazione napoleonica demolisce l'intero isolato che sorgeva in corrispondenza della Basilica Ulpia, occupato per la maggior parte dal Monastero dello Spirito Santo e dal Conservatorio di Sant'Eufemia. È così realizzata la prima area archeologica visitabile dei Fori Imperiali.

1870

inizio dei grandi scavi nell'area del Foro Romano. Pietro Rosa, Giuseppe Fiorelli e Rodolfo Lanciani misero in luce numerosi monumenti dell'area, tra cui il tempio del Divo Giulio e la Via Sacra, tra il tempio di Antonino e Faustina e la Basilica di

Massenzio. Dal 1898 subentrò come direttore degli scavi Giacomo Boni, che fu attivo dal 1898, e che fu il primo ad utilizzare il metodo di scavo stratigrafico.

1924

è il 5 novembre 1924 quando su proposta di Corrado Ricci il governo decreta l'avvio della esplorazione dei Fori Imperiali, in diretta connessione con la creazione di Via dell'Impero, l'abbattimento della collina della Velia per creare un asse viario e una prospettiva visuale diretta tra Piazza Venezia e il Colosseo. Il Quartiere Alessandrino viene demolito per l'apertura di Via dell'Impero (oggi Via dei Fori Imperiali). Gli edifici sono rasi al suolo e le loro cantine riempite di macerie.

1932

il 28 ottobre 1932 inaugurazione di Via dell'Impero, oggi Via dei Fori Imperiali. Il vasto complesso monumentale costituito dal Foro di Augusto, il Foro di Nerva, il Foro di Traiano e il Foro di Cesare era stato completamente liberato dagli edifici che nel corso del tempo si erano sovrapposti alle strutture antiche.

15 dicembre 1980

si abbatte Via della Consolazione, la strada che collega Via dei Fori Imperiali con Piazza della Consolazione, consentendo la riunificazione del Foro Romano che la strada aveva separato nella parte a monte del Clivo Capitolino.

1998-2000

grandi scavi realizzati dal Comune di Roma permettono di scoprire ulteriori settori del Foro di Traiano, la base della statua equestre dell'imperatore e il settore meridionale della Piazza del Foro di Cesare. Contestualmente, liberando alcune cantine dalle macerie degli Anni Trenta, viene ricavato un percorso che passa sotto Via dei Fori Imperiali e che permette il collegamento tra le aree archeologiche del Foro di Traiano e del Foro di Cesare.

Fori Imperiali

Notizie sugli scavi (demolizioni Ottocentesche e degli anni Venti e Trenta del secolo scorso)

Le **prime demolizioni** nell'area dei Fori Imperiali iniziarono durante la dominazione napoleonica (1811-1814) per recuperare i resti di epoca imperiale. Fu così interamente distrutto l'isolato corrispondente alla Basilica Ulpia nel Foro di Traiano, comprendente principalmente i complessi religiosi del Convento dello Spirito Santo e del Conservatorio di Santa Eufemia. Fu così rinvenuto il settore centrale della Basilica Ulpia e fu completamente isolata la Colonna di Traiano. Ne nacque un'area definita "Recinto di Pio VII", dal nome del Papa che completò i lavori, come ricordato da una lapide ancora oggi esistente.

Una seconda ondata demolitoria, questa volta molto più devastante ed estesa, fu quella realizzata in tutta l'area dei Fori tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso, motivata dapprima dalla "liberazione" delle strutture di epoca romana e quindi dall'esigenza di realizzare una grande arteria di collegamento tra il Colosseo e Piazza Venezia: Via dell'Impero (oggi Via dei Fori Imperiali), voluta da Mussolini e inaugurata il 28 ottobre 1932, nel decennale della Marcia su Roma. Queste demolizioni riguardarono le aree dei Fori di Cesare, della Pace, di Nerva, di Traiano, occupati in gran parte dal cosiddetto "Quartiere Alessandrino", sorto dal 1584 per iniziativa della famiglia Della Valle e del cardinale Michele Bonelli, nativo della provincia di Alessandria (e per questo chiamato "L'Alessandrino"; con il suo soprannome si indicò pertanto il nuovo quartiere).

I lavori iniziarono nel 1924, con la demolizione del Convento dell'Annunziata, costruito sui resti del Foro di Augusto, ma si intensificarono tra 1931 e 1933. In circa due anni l'intero quartiere, 5500 vani di abitazione e 5 chiese, fu completamente demolito; i 7000 abitanti vennero per lo più trasferiti nelle nuove "borgate" che andavano sorgendo all'estrema periferia della città proprio per alloggiare gli abitanti espropriati per i grandi sventramenti che in quegli anni distrussero questa porzione importante del centro storico della città.